



## ISTITUTO DON BOSCO - Alessandria d'Egitto

Alessandria, 26 dicembre 1956.

*Carissimi Confratelli,*

la mattina del 9 Dicembre improvvisamente ritornava al  
Creatore l'anima del Confratello

### **Sac. REGIS GIUSEPPE**

di anni 77, 29 di professione e 54 di Sacerdozio.

Era nato a Bagnaia, diocesi di Viterbo, il 25 settembre 1879, dai piissimi genitori Vincenzo e Rosa Piermattei Regis.

Aveva appena terminato il corso elementare al paese natio quando udì la chiamata del Signore che lo voleva tutto per sè. All'età di 10 anni, entrò nel seminario di Viterbo, dove rimase fino al termine degli studi ginnasiali.

Passò, per continuare gli studi, a Roma, nell'Istituto « Scuola Apostolica » divenuto, in seguito, Pontificio collegio Leoniano, dove terminò gli studi filosofici e teologici. Venne ordinato Sacerdote in San Giovanni in Laterano, il 29 Marzo 1902.

Per la sua preparazione morale e culturale fu inviato, dalla fiducia dei suoi Superiori ecclesiastici, in qualità di insegnante, nel piccolo Seminario di Viterbo. Ben presto la precisione e la metodicità in tutte le sue occupazioni gli otten-

nero un posto di maggior fiducia: fu eletto economo del Seminario e Canonico della Cattedrale.

Per 24 anni esercitò il Ministero Sacerdotale con zelo ammirabile e con grande entusiasmo. Alla vigilia delle nozze d'argento sacerdotali accolse l'ispirazione a far parte della nostra congregazione.

Fece l'Aspirantato nell'Ospizio del Sacro Cuore di Roma e il noviziato a Genzano di Roma, dove emise i voti l'8 Gennaio 1928.

Dopo alcuni mesi di professione religiosa chiese ed ottenne di far parte della nostra Ispettorìa e venne destinato all'Orfanotrofio Cattolico di Betlemme, dopo aver passato alcun tempo nel nostro Istituto di Alessandria d'Egitto.

Fece grande impressione sui confratelli lo sforzo del Canonico Regis per potersi adattare alla povertà straordinaria dell'Orfanotrofio. Essendo sempre vissuto tra quella onesta agiatezza di casa

sua e le attenzioni del Seminario gli erano quindi quasi necessarie alcune comodità che nelle case della Palestina non si sognano neppure oggi.

E il nostro D. Regis riuscì, anche con manifesti grandi sforzi ad adattarsi esemplarmente alla vita comune.

Era contento di essere nel paese di Gesù, di vivere accanto alla Grotta della Natività: là attinse la forza per le grandi privazioni e per le numerose rinunce.

Passarono pochi mesi e l'obbedienza lo inviò a questa casa, da dove non si mosse più.

Quando, nel 1937 venne benedetta la nostra grande chiesa in onore di S. Giovanni Bosco, il nostro Don Regis ne fu l'incaricato e iniziò il periodo più fecondo del suo lavoro sacerdotale.

Innumerevoli sono state le anime che poterono trovare nel suo ministero conforto e direzione.

Quasi tutta la giornata la passava in chiesa, attendendo alla preghiera, allo studio, alla manutenzione della casa di Dio.

Fu straordinaria la sua cura per tutto ciò che aveva in custodia, fossero arredi, vasi sacri, tappeti o altra varia suppellettile.

Una delle maggiori sofferenze che ebbe a provare nella sua lunga vita di apostolato fu la forzata diminuzione del lavoro sacerdotale, soprattutto in questi ultimi anni, a causa della continua partenza di fedeli di rito latino e di lingua italiana. Di poi vennero gli acciacchi della vecchiaia e gli indebolirono talmente la sua vista da essere

costretto a celebrare la S. Messa votiva della SS.ma Vergine e quella dei defunti con la assistenza, ultimamente, di un Sacerdote. Pochi mesi fa gravi disturbi gli resero difficile il camminare e lo stare in piedi per cui dovette rinunciare con grave dolore al conforto di celebrare la S. Messa.

Fin che gli fu possibile scese in refettorio con la comunità, ma poi aggravandosi sempre più il tormento dei vari acciacchi, si indusse a lasciarsi ricoverare all'ospedale italiano per una cura più energica.

Dopo una quindicina di giorni di cure assidue dei medici e delle Suore, poté lasciare l'ospedale e passare, perchè lo chiese ed ottenne, nell'ospizio « Casa di riposo ». A tutti dispiacque questo prolungarsi dell'assenza di D. Regis, dall'Istituto, perchè si sentiva la mancanza del padre, del confidente delle anime nostre.

Il lasciare la sua chiesa per tanti anni guardata e curata con cura di zelante sacerdote e mai abbandonata per nessun motivo, neppure per prendersi un onesto svago, lo fece soffrire molto. Lo confortò in parte la visita dei confratelli, la cura sollecita e attenta delle Rev.de Suore e l'attestazione di stima e di rispetto di tutti coloro che lo andavano a visitare. Nulla faceva presagire così vicina la sua dipartita. La Domenica mattina, 9 Dicembre, dopo aver parlato a lungo con due suoi confratelli che avevano celebrato la S. Messa nella Cappella della Casa di riposo, alzatosi da letto si fece aiutare ad indossare la talare e si sedette vicino al tavolino. Qualche minuto dopo la Suora che

lo aveva sempre assistito con premura, entrando per una visita, vide che il nostro Don Regis aveva il capo reclinato sulla spalla, come era solito quando dormiva. Lo chiamò: non ebbe risposta. D. Regis era morto.

Subito avvertiti i confratelli, gli furono amministrati i Sacramenti sotto condizione e si iniziarono le preghiere di suffragio.

Verso sera venne trasportato nella sua chiesa dove per 19 anni aveva pregato lavorato e servito il Signore con tanto zelo.

Il mattino dopo, con l'assistenza di numerosi fedeli e delle rappresentanze di tutte le comunità religiose della città, venne celebrata la Messa solenne di suffragio e poi accompagnato al Cimitero.

Una delle caratteristiche del nostro caro Don Regis fu lo sforzo costante e continuo per non essere di peso a nessuno. Colpito da vari malanni nella sua lunga esistenza, non si lamentò mai, di modo che a chi non lo avesse interrogato con insistenza, non sarebbero state mai conosciute le sue difficoltà.

Non udimmo mai una sola parola di mormorazione e di disapprovazione contro i comandi e le disposizioni dei Superiori. Parlava poco, ascoltava molto e incoraggiava sempre.

Ci fu di grande esempio nella

mortificazione a tavola. Da parecchi anni doveva limitarsi nelle qualità del cibo; qualche volta non era servito puntualmente ma non se ne lamentava e non chiedeva nulla; toccava ai suoi vicini di tavola l'interessarsene.

Tre anni fa venne solennizzato il suo giubileo d'oro sacerdotale molto modestamente; accettò i complimenti, le attestazioni di affetto e di riconoscenza ed offrì tutto alla Vergine Ausiliatrice per ottenere ai suoi confratelli la perseveranza nella vocazione.

La lunga vita di lavoro, di sacrificio e di apostolato del nostro Don Regis resterà per tutti coloro che lo conobbero un bell'esempio di vita religiosa e sacerdotale. Faccia il Signore che possa trovare molti imitatori delle sue virtù e della sua serenità di spirito.

Miei buoni confratelli, mentre lo raccomando alle vostre preghiere, chiedo a voi tutti un ricordo speciale per le case della nostra Ispettorìa, ma specialmente per la nostra casa di Alessandria che con quelle di Porto-Said e del Cairo in questi momenti hanno bisogno di speciali aiuti dal Cielo.

Il Vostro aff.mo in C.J.

Sac. *Costanzo Giraudò*  
*Direttore*

#### **Dati per il necrologio:**

Sac. *Regis Giuseppe*, da Bagnaia, Viterbo; morto ad Alessandria d'Egitto il 9 Dicembre 1956 a 77 anni di età, 29 di professione e 54 di sacerdozio.

modificazione a tavola. Da pa-  
recchi anni doveva invitare nelle  
qualche del cibo; qualche volta  
non era servito puntualmente ma  
non se ne lamentava e non chiede-  
va nulla; toccava ai suoi vicini di  
tavola l'interessante.

Tre anni fa venne solennizzato  
il suo giubileo d'oro sacerdotale  
molto modestamente; accettò i  
complimenti, le attestazioni di af-  
fetto e di riconoscenza ed offrì  
tutto alla Vergine Annunziata per  
ottenere ai suoi confratelli la perse-  
veranza nella vocazione.

La lunga vita di lavoro di sacri-  
ficio e di apostolato del nostro Don  
Regis resterà per tutti coloro che lo  
conobbero un bell'esempio di vita  
religiosa e sacerdotale. Facia il  
Signore che possa trovare molti  
imitatori delle sue virtù e della sua  
carità di spirito.

Miei buoni confratelli, mentre lo  
raccomando alle vostre preghiere,  
chiedo a voi tutti un ricordo spe-  
ciale per le case della nostra Asso-  
ciazione, ma specialmente per la no-  
stra casa di Alessandria che con  
quella di Porto-Salvo e del Cairo  
in questi momenti hanno bisogno  
di preziosi aiuti dal Cielo.

Il Vostro affetto in C.S.

Sac. Costanzo Giannino  
Direttore

Raimo Sig Cappellano  
Velle Salus

Sac. Regis, Giuseppe da Bagnara, Viterbo; morto ad Alessandria  
d'ipito il 9 Dicembre 1956 a 77 anni di età, 29 di professione  
e 54 di sacerdozio.

lo aveva sempre assistito con pre-  
sente, curando per una visita  
vide che il nostro Don Regis aveva  
il capo reclinato sulla spalla  
come era solito quando dormiva.  
Lo chiamò; non ebbe risposta.  
D. Regis era morto.

Subito avvertiti i confratelli, gli  
funero amministrati i sacramenti  
sotto condizione e si istituirono le  
preghiere di suffragio.

Verso sera venne trasportato  
nella sua chiesa dove per 19 anni  
aveva prestato lavoro e servizio  
il Signor, con tanto zelo.

Il mattino dopo, con l'assistenza  
di numerosi fratelli e delle rappre-  
sentanze di tutte le comunità reli-  
giose della città, venne celebrata  
la Messa solenne di suffragio e poi  
accompagnato al Cimitero.

Una delle caratteristiche del  
nostro Don Regis fu la serena  
costanza e continuo per non essere  
di peso a nessuno. Colpito da vari  
malanni nella sua lunga esistenza,  
non si lamentò mai, di modo che  
a chi non lo avesse interrogato con  
insistenza, non sarebbe stato mai  
conosciuta le sue difficoltà.

Non ultimo mai una sola paro-  
la di incoraggiamento e di disappro-  
vazione contro i comandi e le dispo-  
sizioni del superiore. Parlava poco,  
ascoltava molto e incoraggiava  
sempre.

Di lui si diceva che era  
Dati per il nostro giornale  
Sac. Regis, Giuseppe da Bagnara, Viterbo; morto ad Alessandria  
d'ipito il 9 Dicembre 1956 a 77 anni di età, 29 di professione  
e 54 di sacerdozio.